



L'eterno riposo dona a:
PASUT LUISA, ved. GRIZZO, di anni **89**
affidata al Signore Sabato 18 Gennaio

1. **Lunedì 20**: riprende il catechismo con i gruppi della **settimana B**
2. Dal **18 al 25 Gennaio**: ricorre la *settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani*: il **24 Gennaio** alle 20.30 si terrà la preghiera ecumenica presso la Chiesa Cristiana Evangelica Battista
3. **Mercoledì 22**: si ritrovano i vicepresidenti dei Consigli Pastorali della Comunità Pastorale
4. **Domenica 26**: come catecumeno adulto riceverà i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana **De Paoli Rodolfo**
5. Per le visite agli anziani: oltre a sr. Annamaria telefonate pure ai sacerdoti



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690 mail: parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it

Parroco Moderatore

Don Claudio Pagnutti

340 6810323

Co-Parroco:

Don Omar Bianco

340 2532481

II DOMENICA DURANTE L'ANNO (19 gennaio 2025)

Dal Vangelo di Gv. 2,1-11

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



Festa un po' strana, quella di Cana di Galilea: lo sposo è del tutto marginale, la sposa neppure nominata; protagonisti sono due invitati, e alcuni ragazzi che servono ai tavoli. Il punto che cambia la direzione del racconto è il vino che viene a mancare. Il vino nella Bibbia è il simbolo dell'amore. E il banchetto che è andato in crisi

racconta, in metafora, la crisi dell'amore tra Dio e l'umanità, un rapporto che si va esaurendo stancamente, come il vino nelle anfore. Occorre qualcosa di nuovo. Vi erano là sei anfore di pietra... Occorre riempirle d'altro, finirla con la religione dei riti esterni, del lavarsi le mani come se ne venisse lavato il cuore; occorre vino nuovo: passare dalla religione dell'esteriorità a quella dell'interiorità, dell'amore che ti fa fare follie, che fa nascere il canto e la danza, come un vino buono, inatteso, abbondante, che fa il cuore ubriaco di gioia (Salmo 104,15). Il Vangelo chiama questo il "principe dei segni", il capostipite di tutti: se capiamo Cana, capiamo gran parte del Vangelo. A Cana è il volto nuovo di Dio che appare: un Dio inatteso, colto nelle trame festose di un pranzo nuziale; che al tempio preferisce la casa; che si fa trovare non nel santuario, nel deserto, sul monte, ma a tavola. E prende parte alla gioia degli uomini, la approva, si allea con loro, con l'umanissima, fisica, sensibile gioia di vivere; con il nudo, semplice, vero piacere di amare; che preferisce figli felici a figli obbedienti, come ogni padre e madre. Il nostro cristianesimo che ha subito un battesimo di tristezza, a Cana riceve un battesimo di gioia. Maria vive con attenzione ciò che accade attorno a lei, con quella «attenzione che è già una forma di preghiera» (S. Weil): «non hanno più vino». Notiamo le parole precise. Non già: è finito il vino; ma loro, i due ragazzi, non hanno più vino, sta per spegnersi la loro festa. Prima le persone. E alla risposta brusca di Gesù, Maria rilancia: qualunque cosa vi dica, fatela! Sono le sue ultime parole, poi non parlerà più: Fate il suo Vangelo! Non solo ascoltatelo, ma fatelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore. E si trasformerà la vita da vuota a piena, da spenta a fiorita. Il mio Gesù è il rabbi che amava i banchetti, che soccorre i poveri di pane e i poveri di vino. Il Dio in cui credo è il Dio di Gesù, quello delle nozze di Cana; il Dio della festa e del gioioso amore danzante; credo in un Dio felice, che sta dalla parte del vino migliore, del profumo di nardo prezioso, dalla parte della gioia: la felicità di questa vita si pesa sul dare e sul ricevere amore.

(Ermes Ronchi)

Il vino buono.

Un pranzo di nozze non si improvvisa. Oggi, come al tuo tempo, Gesù, richiede di essere preparato con cura. È un appuntamento importante, un'occasione per fare bella figura e partire con il piede giusto.

Ma tutto ciò che facciamo noi reca il contrassegno del limite: così può accadere che a un banchetto il vino sia finito, e con esso l'allegria.

Per questo, Gesù, tu intervieni: per offrire il segno di un nuovo inizio. Sei tu, in effetti, lo sposo atteso, colui che fa cominciare le nozze eterne tra Dio e l'umanità.

Del resto, solo tu, Gesù, puoi trasformare l'acqua della nostra fatica, il sudore, l'acqua della nostra sofferenza, il pianto, nel vino della pienezza e della gioia.

Solo tu, Gesù, puoi venire incontro ai nostri sbagli, ai nostri errori e consentirci di andare avanti, non in un qualche modo, ma guidati da una speranza sicura.



(Roberto Laurita)

“Riempite d’acqua le anfore”.(Gv 2, 7)